



**ROLLI PAOLO (Roma 1687-Todi [PG] 1765)** - Compiuti gli studi sotto la direzione del Gravina, nel 1715, al seguito di un suo ricco ammiratore, si trasferì a Londra, dove divenne precettore dei figli del futuro Giorgio II. Ivi scrisse numerosi libretti per musica melodrammatica e si fece diffusore della cultura italiana, entrando anche in polemica con Voltaire in difesa di Dante, Tasso e Milton, del quale

ultimo tradusse in versi sciolti il «Paradiso perduto» (1735). Ritornato in Italia nel 1744, si ritirò nella quiete di Todi, paese natale di sua madre, dove morì. La sua poesia, nata alla luce dell'insegnamento graviniano, maturata a contatto con il classicismo razionalistico inglese e continuamente confrontata con il modello dei classici antichi, si distingue per la perspicuità e concretezza delle immagini, quasi in consonanza con l'incipiente sensismo, e per la spontaneità e delicatezza di accenti. Taluni suoi componimenti, come la cantata «La neve è alla montagna» o l'odica «Solitario bosco ombroso», possono essere presi a simbolo della migliore vena arcadica. Sperimentò anche forme di metrica barbara, introducendo nelle odi le strofe saffica e alcaica, e, con esito assai più felice, riproducendo, mediante l'accostamento di due quinari (uno sdruciolato e uno piano), l'endecasillabo catulliano. La sua produzione lirica comparve in edizione definitiva con il titolo di «De' poetici componimenti» (1753).

diplomatico del XIV sec.», 1902; ecc.). Tra gli altri scritti: «Messina nel Vespro siciliano» (1899); «Le dominazioni barbariche in Italia» (1909), opera sintetica, attenta soprattutto ai fatti politici. Fondò e diresse (dal 1901) il «Bollettino della Società pavese di storia patria»; fu assessore e prosindaco a Pavia.



**ROMEO ROSARIO (Giarre [CT] 1924-Roma 1987)** - Dopo la laurea in scienze politiche cominciò la carriera come redattore dell'«Enciclopedia Italiana Treccani» (1950-1953) e poi come segretario dell'Istituto di studi storici a Napoli (1953-1958). Dal 1956 professore di storia e preside della facoltà di magistero a Messina, passò a Roma nel 1963 come docente di storia moderna. Rettore dal 1978 al 1981 della Libera università di studi sociali di Roma, passò, sempre come docente di storia moderna, alla prestigiosa Università Europea di Firenze. Presentatosi candidato nelle liste unificate PRI-PLI alle elezioni per il parlamento europeo del giugno 1984, fu eletto all'assemblea di Strasburgo. Tra le sue opere principali: «Il Risorgimento in Sicilia» (1950), «Le scoperte americane e la coscienza italiana del Cinquecento» (1954), «Risorgimento e capitalismo» (1959), «Breve storia della grande industria in Italia dal 1861 al 1961» (1961), «Cavour e il suo tempo» (1969-1977); «Vita di Cavour» (1984). Postumi sono usciti «L'Italia liberale: sviluppo e contraddizioni» (1987), antologia di saggi, e le raccolte di scritti curati da Giovanni Spadolini «Scritti storici 1951-1987» e «Scritti politici 1953-1987», entrambe del 1990.

**RONCAGLIA AURELIO (Modena 1917-Roma 2001)** - Ha insegnato filologia romanza nell'università di Pavia e in quella di Roma. È stato

**ROMANO LALLA (Demonte [CN] 1909-Milano 2001)** - Pronipote del matematico Giuseppe Penao (scrisse il romanzo biografico «Una giovinezza inventata»), è una delle figure più significative del Novecento. Dopo aver vissuto per alcuni anni a Torino, nel 1947 si trasferisce a Milano. Fin da giovane si dedica alla pittura e alla poesia. Allieva di Lionello Venturi, nel 1928, dopo aver conseguito la laurea in Lettere all'Università di Torino, entra nella scuola di Felice Casorati, cominciando già nel '29 a esporre col maestro e i suoi allievi. Contemporaneamente inizia a



insegnare nelle scuole secondarie. Durante la guerra, traducendo su richiesta di Cesare Pavese per conto della Einaudi i «Tre racconti» di Flaubert, supera la sua diffidenza verso il romanzo. Aveva già scritto molte poesie (alcune confluite nella raccolta «Fiore», del 1941); ma dopo questa esperienza decide di dedicarsi alla narrativa. È del 1951 la pubblicazione, nei «Gettoni» curati da Vittorini per Einaudi, del suo primo libro «Le metamorfosi». Da allora segue una serie cospicua di libri, quasi tutti pubblicati da Einaudi. Tra questi: «Maria» (1953), «Tetto Murato» (1957), «Diario di Grecia» (1960; 1974), «L'uomo che parlava solo» (1961; 1995), «La penombra che abbiamo attraversato» (1964), «Le parole tra noi leggere» (1969, Premio Strega), «L'ospite» (1973), «Inseparabile» (1981), «Nei mari estre-

mi» (1987; 1996), «Un sogno del Nord» (1989), «Le lune di Hvar» (1991), «In vacanza col buon samaritano» (1997), «Dall'ombra» (1999). Dopo «Fiore», ha pubblicato altre raccolte di poesie, fra cui «Giovane è il tempo» (1974), fino a «Poesie» (2001), che le comprende tutte. Le sue «Opere» sono anche pubblicate in due volumi (1991-92) nei Meridiani Mondadori a cura di Cesare Segre. Un aspetto significativo della sua produzione letteraria sono i «romanzi per immagini», fra cui «Lettura di un'immagine» (1975), «Romanzo di figure» (1986), «Nuovo romanzo di

figure» (1997). «Passando» alla narrativa durante la guerra, Lalla Romano abbandona la pittura. Questo suo antico esercizio è stato poi riproposto con varie mostre e pubblicazioni: «Lalla Romano pittrice» (1993), «Lalla Romano. Disegni» (1994), «Lalla Romano. L'esercizio della pittura» (1995). Dopo la sua morte l'opera pittorica è stata presentata in tre mostre e in tre volumi: «Paesaggi piemontesi»; «Ritratti, figure e nudi» e «Nature morte e fiori». I critici (da Montale a Carlo Bo, da Calvino a Pasolini, da Segre a Ferroni) hanno tentato di indicare le chiavi interpretative dei suoi scritti, additandole innanzi tutto nella ricerca della verità, mettendo in evidenza la struttura fortemente sperimentale della sua scrittura, la «classicità» della sua lingua e del suo stile e il rapporto costante fra vita e letteratura.